



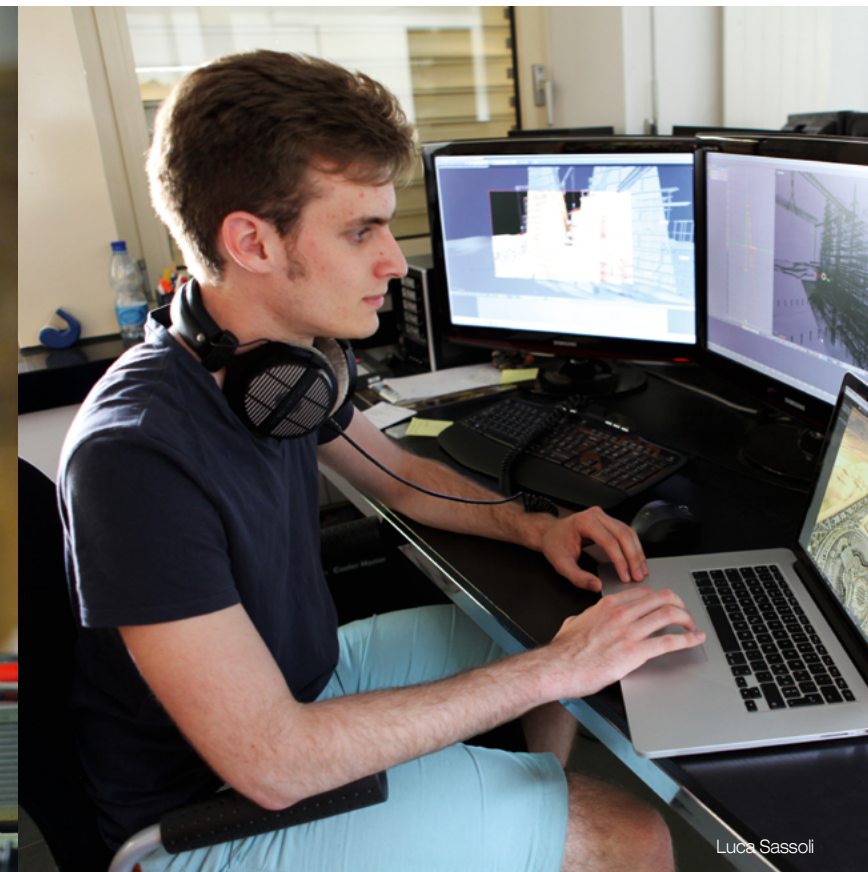
Dario Cotti



Stefano Nava



Andrea Terrani



Luca Sassoli

SERVIZIO CIVILE: IL PENDOLO DELLA STORIA E UN'OCCASIONE MANCATA

LA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA LEGGE FEDERALE DEL 1995
DIMENTICA L'ORIGINE DEL SERVIZIO CIVILE
COME VALIDA ALTERNATIVA AL SERVIZIO MILITARE

di DANTE BALBO

Quando si devono affrontare problemi ricorrenti, in qualche modo scomodi e mai completamente risolti, la tendenza è oscillatoria. Si stabiliscono fronti opposti e si tentano più o meno equilibrate conciliazioni. Sono esempi di questo tipo le misure per gestire la malattia psichica, il rapporto fra pena e reintegrazione nell'esercizio della giustizia, il fenomeno migratorio, la questione scolastica fra apprendimento ed educazione, ecc. Il Servizio civile, un tempo obiezione di coscienza, diritto per alcuni, rea-

to per altri, si è evoluto, così che in principio gli obiettori dovevano subire il carcere come disertori, per poi arrivare ad essere ammessi ad un servizio alternativo a quello militare, solo se giudicati sinceri e capaci di motivare la loro obiezione e pagando comunque con un servizio più lungo di quello dei cittadini che accettavano di essere soldati. Infine si è arrivati a considerare sufficiente l'accoglimento di un servizio più impegnativo come prova della loro buona fede e della loro motivazione. Quello che non è cambiato nella

sostanza, però, è il recondito convincimento che si tratti di un servizio alternativo, non equivalente a quello militare. In altre parole il civilista, che comunque è gestito con parametri militari, viene autorizzato a servire il suo paese perché dovrebbe fare il soldato e bisogna che operi in qualcosa di utile. La prova è l'oscillazione dei provvedimenti, che ora stanno tornando a proporre elementi discriminatori nei confronti dei civilisti, in reazione probabilmente a quello che viene considerato un eccesso di candidati a detrimento dell'esercito. È il

caso della proposta di riforma della legge messa in consultazione e che è stata massicciamente rifiutata dalla Cività, l'organizzazione mantello dei civilisti e degli istituti d'impiego, cioè gli enti che li accolgono, tanto che in caso di approvazione della legge, potrebbe essere lanciato un referendum. In particolare la nuova proposta di legge è anticostituzionale, limita il diritto all'obiezione di coscienza, mette in relazione la riduzione del servizio civile ad un presunto beneficio per l'esercito. Come detto nel comunicato stampa relativo alla presa di posizione della Cività, non vi sono studi che comprovino che il servizio civile rechi danno agli effettivi dell'esercito, mentre è dimostrata la sua utilità per la società e l'ambiente. Anche questa proposta risente di una ambiguità di

fondo, mai risolta, per cui il Servizio civile non è uno dei modi di partecipare al bene comune, come la difesa dei confini o gli altri servizi svolti dall'esercito, ma una specie di tributo dovuto in pagamento del rifiuto di partecipare alle attività delle forze armate. Il risultato è che si vorrebbe strappare da un vestito nuovo una toppa per rammentare un vestito vecchio, mentre i problemi andrebbero affrontati là dove sono. Infine la proposta di legge non risolve un problema emergente che riguarda la demotivazione sia per il Servizio militare che per il Servizio civile, ma questa è una questione che riguarda il recupero del senso civico e della qualità della percezione di appartenenza alla propria comunità, inversamente proporzionale al benessere del proprio paese. ■

la proposta di legge non risolve la demotivazione verso il Servizio sia militare che civile, questione che riguarda il recupero del senso civico e della qualità di appartenenza alla propria comunità, inversamente proporzionale al benessere del proprio paese

Per la presa di posizione dell'associazione Cività:
civiva.ch